

Ch.mo professore,

19. XII / 75

gravemente occupato per l'inizio dello  
anno scolastico e relative responsabilità non le ho potuto rispondere  
prima d'ora.

Innanzitutto ella male si appone scrivendo che io ho fatto un pettegolezzo. Certo la di lei parola deve avere superato, nella reazione, il suo pensiero. Poichè ella ha fatto in un crocchio di persone un'accusa specifica a un amico, l'Anile, io ho creduto mio dovere di chiedere a questi se realmente aveva commesso ciò di cui ella lo accusava ossia di avere abbedito a un veto posto da persona estranea al governo. Non era pettegolezzo chiedere a un amico spiegazione di un atto che non gli avrebbe fatto onore e del quale ella lo aveva accusato.

In secondo luogo io debbo constatare che, come appunto pensavo, non vi fu alcun veto da parte di Sturzo. Ella stessa nella di lei lettera lo ammette. E tutto si riduce a un di lei apprezzamento su una sua personale illazione. E questo non era solo il suo diritto. Ma in questo io ritengo che ella abbia avuto ragione di lagnarsi. L'Anile non ha osato fare per lei un trattamento speciale e con questo non ha fatto al di lei valore di scienziato un riconoscimento che tutti quanti conoscono e ammirano lei, come psicologo e come spicchiatura avrebbero desiderato. E' da deplorarsi la cosa. Non ci troviamo però di fronte a un atto scorretto come sarebbe stato l'obbedire a un veto che non ci fu e che egli non subì.

Auguriamoci per il bene della scienza e per il giusto riconoscimento di ciò che ella ha fatto e fa vi sia come il quale dia a lei quella posizione universitaria che tutti gli uomini onesti le desiderano.

E tra questi sono pure, per quanto poco valga il mio giudizio, onestamente e lealmente pur io

*Agostino Gemelli*

